

Domenica della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera agli Ebrei 12, 5-7.11-13

Luca 13, 22 - 30

1) Orazione iniziale

O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del tuo Spirito, perché, unendoci al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del tuo regno.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 12, 5-7.11-13

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

3) Commento¹ su Lettera agli Ebrei 12, 5-7.11-13

• **La seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei, ci pone davanti al grande problema della sofferenza che da sempre interroga l'uomo in rapporto a Dio.** Questo brano ci lascia un po' interdetti: come può Dio che è misericordia far soffrire le persone anche solo per motivi di correzione? Possiamo allora dare una giustificazione ai casi di sofferenza per malattia o morte degli innocenti? Può essere questa la 'medicina' come strumento in vista dei beni futuri? Forse è più opportuno, come ci insegnano gli esegeti, inquadrare storicamente il testo e capire cosa realmente voleva trasmettere l'autore della lettera. **Gli ebrei convertiti al cristianesimo erano sottoposti, dai loro connazionali, a numerose persecuzioni che indebolivano la comunità: era necessario lanciare un appello alla perseveranza come virtù necessaria per sostenere le prove della vita** e crescere in una fede robusta e matura. Naturalmente questo invito vale anche per noi oggi, cioè quello di saper affrontare i momenti difficili senza lasciarci travolgere dalla disperazione, dalla tentazione di allontanarci da Dio, ma con un maggior atteggiamento di fede e di fiducia, nella certezza che il Padre è comunque vicino e ci dà la forza per superarli.

• **L'apostolo Paolo, parlando agli Ebrei, presenta la perseveranza come virtù necessaria per sostenere le prove della vita.**

Il Signore corregge i suoi figli, e come figli è **necessario accettare le correzioni, anche se queste non sono motivo di gioia, ma poi portano giustizia e serenità.** E' necessario che ognuno cammini diritto, senza zoppicare.

Attraverso la porta stretta passeranno i figli di Dio, che sono coloro che hanno accettato le correzioni e le hanno accolte nella loro vita, i figli che non si sono scoraggiati di fronte alle difficoltà ma che con coraggio si sono rivoltate le maniche e anche col sudore hanno superato le prove difficili.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

● ***E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati***". - Ebr 12,7.11 - ***Come vivere questa Parola?***

La Lettera agli Ebrei continua ad ***approfondire la comprensione del dono-virtù della fede***. Oggi c'inoltra nella pedagogia di Dio circa quello che nella nostra vita risulta difficile ad accettarsi, anzi impossibile senza una precisa ottica di fede. La malattia, un tradimento, un fallimento, uno smacco: tutto quello che delude e sfascia i nostri progetti anche buoni, non è subito visto come qualcosa che rientra in un piano di bontà e salvezza. Eppure è proprio qui che "si gioca" il nostro credere! Già un passo del libro dei Proverbi nell'Antico Testamento, qui riportato, diceva: "*Figlio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da Lui; perché il Signore corregge colui che ama*". La correzione nel rapporto educativo, è indispensabile.

Là dove c'è solo amore permissivo (che è un volto dell'egoismo) ***i guai sono disastrosi***. "*Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?*" insiste l'autore della lettera.

Così la prova, che sempre sulle prime ingenera in noi una sorta di rifiuto e tristezza, per questa logica di fede, s'illumina dal di dentro. E si giunge perfino a ringraziare il Signore nella pace e in quella "giustizia" che è accresciuta intimità con Lui: l'Amore che assolutamente non può volere che il nostro bene.

Signore, donaci un cuore in ascolto, un ascolto che obbedisce alla tua Parola.

Ecco la voce della Chiesa Madre (Lett. Apost. Nuovo Millennio Ineunte, n° 34): "*Ci si sbaglierebbe a pensare che i cristiani si possono accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. Specie di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri ma «cristiani a rischio»*"

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: «Signore, aprici!». Ma egli vi risponderà: «Non so di dove siete». Allora comincerete a dire: «Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze». Ma egli vi dichiarerà: «Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!». Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30

● ***Nel vangelo abbiamo ascoltato la domanda posta da un uomo a Gesù mentre saliva a Gerusalemme: «Sono pochi quelli che si salvano?». Gesù non risponde direttamente ma sottolinea la necessità di impegnarsi fortemente perché salvarsi non è facile.*** Noi cristiani crediamo che Dio ci ama e che vuole che tutti gli uomini si salvino e giungano alla conoscenza della verità come è scritto nella 1 Timoteo 2, 4. Ma, parafrasando un detto di S. Agostino, *Dio che ci ha creati senza chiederci il consenso non ci salva senza la nostra collaborazione*. ***Gesù parla della salvezza attraverso l'immagine del banchetto, per accedere al quale c'è una porta stretta: bisogna lottare per entrare attraverso di essa. Non basta desiderare la salvezza: bisogna sforzarsi di raggiungerla*** e chi presume di essere salvato ha sbagliato in partenza. Il racconto ha un tono drammatico: gli esclusi protesteranno e affermeranno di avere mangiato e bevuto con il Signore e che Egli abbia insegnato alla loro presenza, ma Gesù dichiarerà di non conoscerli. Tradotto per noi questo significa che non basta aver partecipato sempre alla Santa Messa e aver fatto la comunione per essere salvati: ***occorre attuare la volontà del Signore in tutti gli ambiti della vita***. La salvezza, rappresentata dal banchetto, è un dono e non può essere

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

pretesa; ognuno deve sforzarsi al massimo per raggiungerla perché chi non gioca le proprie carte, chi non si dà da fare, non la otterrà. Non dobbiamo scoraggiarci di fronte a queste parole: **Dio vuole che ci salviamo e opererà per questo ma se noi non collaboriamo Lui non si sostituirà a noi.**

Il segreto della salvezza e della gioia già qui in terra è vivere un'esistenza autentica non adagiandosi nelle comodità e non credendo che tutto è dovuto. **Dio ci chiede di collaborare alla sua opera**, di fare la nostra parte, e allora Egli realizzerà cose straordinarie nella nostra vita.

• **Quella porta «stretta» per aprirci all'essenziale.**

Gesù è in cammino verso la città dove muoiono i profeti. Lungo la strada, un tale gli pone una domanda circa la salvezza: di Gerusalemme e di tutti. Tremore e ansia nella voce di chi chiede. E Gesù risponde con altrettanta cura: salvezza sarà, ma non sarà facile. E **ricorre all'immagine della porta stretta**. Un aggettivo che ci inquieta, perché «stretta» evoca per noi fatiche e difficoltà. Ma tutto il Vangelo è portatore non di dolenti, ma di belle notizie: la porta è stretta, cioè piccola, come lo sono i piccoli e i bambini e i poveri che saranno i principi del Regno di Dio; è stretta ma a misura d'uomo, di un uomo nudo ed essenziale, che ha lasciato giù tutto ciò di cui si gonfia: ruoli, portafogli gonfi, l'elenco dei meriti, i bagagli inutili, il superfluo; la porta è stretta, ma è aperta.

L'insegnamento è chiaro: fatti piccolo, e la porta si farà grande. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Quelli che si accalcano per entrare si vantano di cose che contano poco: abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti. Ma questo può essere solo un alibi di comodo. «Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura» (Turoldo).

Abbiamo mangiato in tua presenza... **Non basta mangiare il pane che è Gesù, spezzato per noi, bisogna farsi pane, spezzato per la fame d'altri.** Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia fattiva.

Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli religiosi, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per i piccoli e i poveri. Non so di dove siete: il vostro modo di vedere è lontanissimo dal mio, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta. Infatti, quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessun gesto di giustizia per i fratelli.

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: la sala è piena, **oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, solo per i più bravi. Tutti possono passare, per la misericordia di Dio.** Il suo sogno è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.

• **La porta stretta non è per i più bravi ma per chi si fa ultimo.**

Due immagini potenti: una porta stretta e davanti ad essa una folla che si accalca e preme per entrare. Poi, con un cambio improvviso di prospettiva, la seconda immagine ci porta oltre quella soglia stretta, immersi in un'atmosfera di festa, in una calca multicolore e multietnica: verranno da oriente e da occidente, da nord e da sud e siederanno a mensa...

La porta è stretta, ma si apre su di una festa. Eppure quell'aggettivo ci inquieta. Noi pensiamo subito che "stretto" significhi sacrifici e fatiche. Ma il Vangelo non dice questo. La porta è stretta, vale a dire a misura di bambino e di povero: se non sarete come bambini non entrerete... **La porta è piccola, come i piccoli che sono casa di Dio: tutto ciò che avete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatto a me...** E se anche fosse minuscola come la cruna di un ago (com'è difficile per quanti possiedono ricchezze entrare nel Regno di Dio, è più facile che un cammello passi per la cruna dell'ago) e se anche fossimo tutti come cammelli che tentano di passare goffamente, inutilmente, per quella cruna dell'ago, ecco la soluzione, racchiusa in una delle parole più belle di Gesù, vera lieta notizia: tutto è possibile a Dio (Mc 10,27). **Lui è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago, Dio ha la passione dell'impossibile,** dieci cammelli passeranno per quel minuscolo foro. Perché nessuno si salva da sé, ma tutti possiamo essere salvati da Dio. Non per i nostri meriti ma per la sua bontà, per la porta santa che è la sua misericordia. Lo dice il verbo "salvarsì" che nel vangelo è al passivo, un passivo divino, dove il soggetto è sempre Dio.

Quando la porta da aperta si fa' chiusa, inizia la crisi dei "buoni". Abbiamo mangiato alla tua presenza (allusione all'Eucaristia), hai insegnato nelle nostre piazze (conosciamo il Vangelo e il catechismo), perché non apri? Non so di dove siete, voi venite da un mondo che non è il mio.

Non basta mangiare Gesù, che è pane, occorre farsi pane per gli altri. Non basta essere credenti, dobbiamo essere credibili. E la misura è nella vita. «La fede vera si mostra non da come uno parla di Dio, ma da come parla e agisce nella vita, da lì capisco se uno ha soggiornato in Dio» (S. Weil).

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, per i più bravi. Tutti possono passare per le porte sante di Dio. Il sogno di Dio è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. È possibile per tutti vivere meglio, e Gesù ne possiede la chiave. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la Chiesa sia fedele alla missione che le hai affidato di annunciare a tutti il Vangelo della misericordia ?
- Preghiamo perché la grandezza del tuo amore vinca l'incapacità degli uomini di perdonarsi reciprocamente ?
- Preghiamo perché nelle prove della vita non disperiamo mai della tua provvidenza ?
- Preghiamo perché la nostra vita non sia contraddittoria con la testimonianza del Vangelo, ma diventi continuo impegno perché tutti siano salvati nell'amore fraterno ?
- Il progetto di Dio sull'umanità: quale idea ne abbiamo? Come riusciamo a coniugarlo con i nostri progetti?
- La sofferenza come 'progetto educativo': cosa ne pensiamo? Come la affrontiamo?
- Siamo convinti che la salvezza non è un privilegio riservato ai cristiani, ma è riservata a tutti i popoli, anche a quelli che non conoscono il vero Dio, ma che con la loro vita sono operatori di pace?
- Sapere che la salvezza è universale ci porta ad essere dei cristiani praticanti e credibili per una convinta testimonianza verso i fratelli appartenenti a qualsiasi religione?
- Affrontiamo con perseveranza le avversità che la vita ci riserva, sapendo che superare le prove rafforza la nostra anima e che avvicina maggiormente alla vita del Cristo?
- Siamo certi che l'unica condizione per poter passare dalla porta stretta è una vita basata sull'amore verso il Cristo e verso tutti i fratelli?
- Qual è la nostra porta stretta? Come ci avviciniamo a questa porta? Quale e quanto sforzo mettiamo in atto per raggiungerla e passarla? Pensiamo di essere già a buon punto?
- Qual è la porta stretta della nostra Comunità/famiglia? Come ci sosteniamo per passarla?
- In quali momenti abbiamo riconosciuto o riconosciamo l'azione educatrice di Dio padre su di noi, suo figlio?

8) Preghiera : Salmo 116

Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.
Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

9) Orazione Finale

O Padre, aiutaci ad aprire il cuore alla tua misericordia e ad avere fiducia nella tua promessa.